DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	4.000	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IGNORANDO L'INVITO SOVIETICO A NON AGGRAVARE LA TENSIONE

Eisenhower preme per intensificare l'installazione di missili in Europa

Proposto un aumento di 400 milioni di dollari negli invii ai paesi atlantici — Rapporto di Herter al Consiglio nazionale di sicurezza

WASHINGTON, 23. — Il nuovo segretario di Stato americano, Christian A. Herter, ha tenuto oggi la sua prima relazione politica dinanzi al Consiglio nazionale di sicurezza, massimo organo consultivo politico-militare degli Stati Uniti, riunito sotto la presidenza di Eisenhower. Dal 26 marzo, giorno in cui Eisenhower riferì sulla crisi di Berlino e sui suoi colloqui con Macmillan, è stata questa la prima riunione del Consiglio. I molti e importanti problemi nuovi che si sono posti al mondo occidentale in questo periodo di tempo consentono di apprezzare tutta l'importanza della seduta.

N' la relazione di Herter né eventuali decisioni prese sono state rese note. E' stata pubblicata soltanto una risoluzione adottata dal Consiglio che suona elogio all'opera di Dulles. Essa è stata recata all'infermo, all'ospedale «Walter Reed», dal presidente Eisenhower, nelle cui mani Dulles ha prestato giuramento nella sua nuova qualità di «consigliere speciale presidenziale», con il rango di ministro. Al termine della breve cerimonia, Dulles ha ringraziato il presidente ed ha avuto parole di fiducia in Herter, che ha definito «mio vecchio amico, altamente qualificato a dirigere la politica estera americana». Ha espresso comunque la speranza di poter continuare a dare «un contributo alla soluzione dei problemi che ci stanno di fronte».

Tra i problemi esaminati nella riunione del Consiglio di sicurezza figurano senza dubbio anche quelli sollevati dalla nota sovietica di ieri, e cioè il programma missilistico e il riarmo atomico della *Bundeswehr*, condannati dall'URSS come una violazione dell'impegno di creare un'atmosfera di distensione in vista della conferenza di Ginevra. I dirigenti americani, che ieri hanno respinto la nota come «ipocrita propaganda», stanno in effetti compiendo una serie di passi di estrema gravità, inconciliabili con quell'atteggiamento di buona volontà che la trattativa presuppone.

Sono di ieri le dichiarazioni dell'ammiraglio Wright, comandante della flotta atlantica, il quale ha detto a Bonn che tutti i paesi della NATO, compresa la Germania occidentale, devono avere i missili, compresi quelli del tipo «Polaris», con gittata di duemila chilometri. Ieri sera, poi, Eisenhower ha riunito i capi del suo partito alla Casa Bianca per chiedere loro di aiutarlo a superare talune resistenze nei confronti di un'intensificazione dello sforzo missilistico. Il presidente ha citato il parere del comitato consultivo per gli aiuti all'estero — il cosiddetto «comitato Draper» — che si è pronunciato per un aumento di quattrocento milioni di dollari nel programma di forniture di missili e di aerei a reazione.

In difesa del riarmo atomico della *Bundeswehr* si è mobilitato, dal canto suo, il ministro tedesco Strauss, che si trova negli Stati Uniti per concordare misure in questo senso. Strauss, che sta ispezionando attualmente alcune basi militari americane, ha rilasciato una lunga dichiarazione, sforzandosi di giustificare e di minimizzare i passi allo studio. Nessun accenno egli ha fatto all'osservazione contenuta nella nota, secondo la quale tali passi aggravano la divisione della Germania e la prolungano, denunciando la doppiezza delle dichiarazioni occidentali sulla «riunificazione». Anche Strauss, insomma, ha implicitamente ammesso che la nota sovietica ha colto nel segno.

La giornata politica americana registra infine due avvenimenti: il preannunciato colloquio di Herter con Hammarskjoeld e la proroga, da parte del Dipartimento di Stato, dei passaporti di trenta giornalisti autorizzati a recarsi in Cina. Quest'ultimo gesto, sebbene accompagnato da una riaffermazione della politica di discriminazione contro il governo di Pechino, ha destato un certo interesse.

La rivolta feudale liquidata nel Tibet

Le operazioni vittoriose hanno permesso di documentare l'appoggio straniero ai ribelli

PECHINO, 23 — L'Esercito popolare di liberazione cinese ha annunciato oggi la completa liquidazione della rivolta feudale nel Tibet. Nel giro di dieci giorni, le truppe dell'EPL hanno rastrellato centinaia di chilometri, spazzando via i gruppi armati ribelli, che hanno perduto, tra morti, feriti e prigionieri, circa duemila uomini e un ingente quantitativo d'armi e munizioni. Attualmente, le forze della ribellione ammontano a pochi gruppetti, sperduti in remote zone di montagna.

La conclusione delle operazioni ha confermato che elementi stranieri hanno costantemente alimentato la ribellione con rifornimenti aerei di armi e di viveri, oltre che con una complessa serie di intrighi e di atti delittuosi. E' stato tra l'altro accertato che il «budda vivente» Gedda, vice-presidente del governo popolare del Sikang, fu avvelenato a Ciamdo, mentre era in viaggio per Lassa, da tale Robert Webster Ford, che aveva installato una stazione radio clandestina per conto dei servizi segreti britannici. Il Ford, sottoposto a processo, ha confessato.

FRANCIA

In funzione la centrale elettrica atomica

PARIGI, 23. — La commissione francese per l'energia atomica ha annunciato che alle 16,55 di ieri è stata immessa per la prima volta nella rete elettrica di distribuzione l'energia prodotta dalla centrale atomica di Marcoule (Francia sud-orientale).

GRAVI RIVELAZIONI DELL'«EXPRESS»

La libertà di espressione è in pericolo in Francia

Il governo gollista prepara una legge sul reato di «tradimento» - Ne diverrebbero responsabili tutti quanti auspicano la pace in Algeria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 23 — La minaccia di gravi limitazioni alla libertà di stampa si profila sempre più seriamente. L'*Express* rivela oggi una serie di circostanze e dati di fatto che devono essere subito ampiamente divulgati. E' lo stesso direttore del settimanale, Servan-Schreiber, che analizza nell'editoriale dell'ultimo numero i sintomi del pericolo. La tesi è questa: il sistema gollista non si appoggia su alcun partito, ma la forza che lo sostiene è l'apparato militare. Tenendo presente questa realtà, vi è una serie di dati di fatto ben precisi che indicano il pericolo:

1) il ministero della guerra ha formalmente vietato, la settimana scorsa, «la circolazione e la lettura dell'*Express* nelle caserme e nelle unità militari»;

2) per ordine del ministero della guerra, il direttore dell'*Express* medesimo è stato convocato nei giorni scorsi dal giudice istruttore, il quale gli ha notificato una incriminazione per «ingiurie alle forze armate» a causa di una frase pubblicata nel settembre scorso: «Qualcuno dei mandarini delle nostre forze armate si è comportato *in modo tale da contravvenire* assolutamente ai regolamenti militari, alle leggi della Repubblica ed al senso dell'onore;

3) sono stati ripresi gli incartamenti relativi ad una vecchia incriminazione, risalente al '57, sempre contro Servan-Schreiber per la sua nota inchiesta intitolata «Tenente in Algeria». Gli accusatori si trovano però in difficoltà perché il codice condanna solo «la partecipazione, con conoscenza di causa, ad una associazione mirante a demoralizzare le forze armate». Perché esista una associazione occorrono più persone: non avendo potuto raggiungere le prove, la istruttoria non era riuscita finora a portare il direttore dell'*Express* dinanzi ai giudici militari. Ma ecco che lo stato maggiore — a quanto pare — si è messo d'accordo con alcuni deputati dell'UNR per presentare un progetto di legge che modifichi il codice: non sarebbe più necessario, in tal modo, che venga provata l'esistenza di una associazione; sarebbe sufficiente «ogni atto capace di nuocere al morale delle forze armate». Ma vi è una circostanza ancora più rivelatrice: il bollettino ufficiale delle forze armate che si pubblica ad Algeri sotto l'autorità diretta del comandante in capo generale Challe, ha preso pretesto da un recente editoriale dell'*Express* sulla psicologia dei paracadutisti, per esporre il proprio punto di vista e le proprie esigenze in fatto di libertà di stampa. Devono dunque essere messi al bando «tutti i politicanti sedicenti democratici che mirano ad una rivincita sugli avvenimenti del maggio '58... tutti coloro che tradiscono i soldati d'Algeria...».

Il redattore militare precisa, quindi, in quale modo si configura agli occhi dei militari il delitto di tradimento: «non ignoriamo — egli scrive infatti — che coloro i quali potrebbero essere accusati si guardano bene dal tradire nel senso giuridico del termine ed allo stato attuale della legislazione...» (dove quell'aggettivo *attuale* rivela chiaramente le intenzioni degli ambienti militari); vi è dunque «deliberata volontà di nuocere all'azione francese in Algeria in coloro che «pur avvisati, continuano nella loro attività»; e in quelli che «riconoscono al FNL una certa rappresentatività». Questi sono i limiti del tradimento.

Il direttore dell'*Express* ne deduce che le forze armate intendono «prendere in mano il destino del paese e definire la propria missione politica».

V. Z.

BELGIO

Bimbo italiano travolto da un camion

LIEGI, 23. — Un bambino italiano di due anni, Domenico Cusumano, nato a Lercara Frid. di (Palermo) è morto oggi schiacciato da un autocarro in manovra. Il pesante veicolo stava effettuando una retromarcia per uscire da un cortile, quando il bambino è corso fuori dalla sua abitazione, è scivolato sul lastricato ed è finito sotto le ruote dell'autocarro.

45 bombe sganciate presso città tedesche

Panico sulla costa di Cuxhaven durante una manovra occidentale

BONN, 23 — Martedì scorso su di un banco di sabbia al largo di Cuxhaven (Germania occidentale) un gruppo di aerei sganciava circa 45 bombe. Per quanto questa lingua di sabbia sia stata più volte bersaglio di aerei della RAF impegnati in manovre, la potenza delle esplosioni e la loro intensità suscitavano grande allarme nei vicini centri di Cukhaven, Sahtenburg e Duhnen.

Il fatto, oltre a spaventare gli abitanti di tutta la zona ha avuto tali risonanze che il ministro federale della difesa è stato invitato a dare spiegazioni all'opinione pubblica. Tramite un suo portavoce, il ministro non ha fatto altro che confermare il fatto, dichiarando però (ed il caso è assai singolare e sospetto) di non poter confermare «l'origine degli apparecchi che hanno partecipato a questa esercitazione». D'altro canto, al quartiere generale delle forze aeree alleate si esclude che gli aerei potessero appartenere ad una formazione della NATO dislocata in Germania o altrove. Chi ha compiuto allora questa esercitazione? La domanda viene lasciata senza risposta mentre si lasciano formulare le più tendenziose ipotesi. E' evidente tuttavia che il bombardamento è stato eseguito da aerei della NATO. L'atteggiamento delle autorità di Bonn, e soprattutto quello dei comandi della NATO dimostra quindi una sola cosa: che si cerca di nascondere di fronte all'opinione pubblica i pericoli rappresentati dalle continue manovre belliche degli eserciti occidentali in Germania.

Macmillan sull'incontro al vertice

LONDRA, 23 — Il primo ministro inglese Macmillan in un discorso pronunciato oggi a Preston ha espresso la speranza che la prossima conferenza di Ginevra e il successivo incontro al vertice, rappresentino un effettivo passo innanzi verso la distensione. «In altre parole — egli ha proseguito — io vedo la conferenza al vertice non come un singolo episodio che risolva i problemi europei, o ancor meno quelli mondiali, ma come l'inizio di un periodo di negoziati che potrebbe essere, se ci sarà buona volontà, l'inizio di un miglioramento nelle relazioni tra i due grandi blocchi, Est e Ovest».

Solo metà del viaggio compiuto dalla navicella con cento palloni

L'astronomo Dollfuss che vi era a bordo voleva fotografare Venere dalla quota di 25 mila metri, ma è appena arrivato all'altezza di 13 km.

PARIGI, 23. — L'astronomo francese Badouin Dolfuss, che ieri sera si era levato in cielo, a bordo di una navicella sostenuta da un grappolo di palloni, con l'obbiettivo di raggiungere l'altezza di 25 mila metri, è atterrato questa mattina sano e salvo nella Francia Centrale, fra Nevers e Moulins.

L'impresa scientifica non ha dato però i risultati sperati. Il Dolfuss, che è figlio del famoso astronauta Carlo Dolfuss, non ha potuto superare la quota dei 13 mila metri. Egli si proponeva di riprendere fotografie di Venere ad una distanza relativamente ravvicinata. Il pianeta si trova infatti ad una distanza particolarmente idonea a tale operazione. All'altezza di 25 mila metri inoltre l'astro appare più nitido.

Le cause del parziale insuccesso del Dolfuss, sono dovute allo scoppio prematuro di alcuni palloni che hanno ridotto la velocità di ascensione, che in partenza era stata da 300 metri al minuto a 150 metri.

Le cento sfere piene di gas e ricoperte di un sottilissimo strato di alluminio erano tenute insieme da altrettante funicelle, le quali a loro volta facevano capo ad una fune lunga 450 metri. Entro ognuna delle cento funicelle passava un filo di rame, lungo il quale Dolfuss ha fatto — o avrebbe dovuto fare — passare una leggera scarica elettrica per far esplodere il pallone corrispondente.

E' morto Reinert primo ministro della Saar

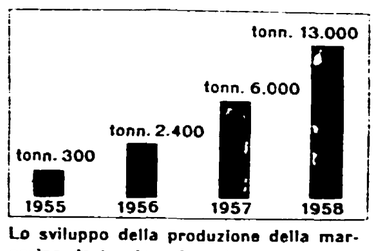
BONN, 23. — Egon Reinert, primo ministro della Saar, è morto stamane in una clinica di Saarbrucken, in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico avvenuto giovedì scorso. Reinert era il leader del Movimento cristiano democratico sarrese. Aveva 59 anni.

La Saar, come è noto, si è unita alla Germania federale con il plebiscito del 1. gennaio 1957.

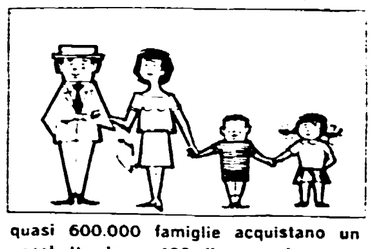
ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

proprio da me li volete...

La tassa proposta sulla margarina (lire 150 per ogni Kg.) è una tassa sulla tavola di tutti. Ma in particolare è **una** tassa sulla tavola delle classi meno abbienti.
15 lire in più l'etto! Uno scherzo. Chiedetelo a una donna di casa che abbia una famiglia numerosa.
15 lire si trovano sempre, dirà qualcuno. Come no? Una brava donna di casa farà sempre mille sacrifici perchè non manchi **il necessario** sulla tavola. Il necessario, in questo caso, per moltissime famiglie è proprio la margarina, un grasso completo e soddisfacente sotto ogni punto di vista, e per di più ad un prezzo molto conveniente. Questo prezzo, appunto, è stato fissato dalle nascenti industrie margariniere - anche per facilitare la diffusione del nuovo prodotto - in limiti così bassi da risultare assolutamente irriducibile (lire 60 l'etto). Perciò se la tassa verrà imposta a chi le toglierà, il Governo, queste 15 lire l'etto?



Lo sviluppo della produzione della margarina da tavola nel nostro paese.

Ogni giorno nei negozi del nostro paese:

quasi 600.000 famiglie acquistano un pacchetto da gr. 100 di margarina.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI MARGARINA